

## **Come l'ascia dimenticata ai piedi dell'albero di Amina Saïd**

*per l'Algeria*

Come l'ascia dimenticata ai piedi dell'albero  
abbiamo dormito per tanti secoli  
tutti e sette spogli dei nostri ornamenti  
di tenebre e rivestiti di luce

Siamo nati e siamo morti  
e rinasciamo  
per lasciare l'ombra tiepida della Caverna  
guardiana del nostro miracoloso esilio

Dimenticati dagli uomini e dalle stelle  
a vvolti nel sudario del sonno  
sedotti tuttavia dall'orizzonte  
abbiamo respirato la nostra propria polvere  
la nostra lingua aveva sapore di cenere

Eravamo umani che sognano  
abbiamo sognato il giorno  
luminoso nella sequenza delle notti  
Abbiamo sognato stelle sotterranee  
connubi di rose e pietre  
fiumi bianchi e lune febbrili  
astri innocenti nella loro morte precoce

Abbiamo sognato miraggi e isole  
donne dolci come fonti inestinguibili  
alberi e uccelli pronti al volo  
demoni angeli e felici eternità

Abbiamo fatto sogni di uomini

Eravamo fuori dal tempo  
così abbiamo dormito per tanti secoli  
accompagnati dall'immagine di un cane fedele

Il ricordo di un Luogo intratteneva le nostre veglie  
cento volte abbiamo tentato di fuggire e siamo tornati  
e ripartiti ma mai abbiamo pensato all'addio

Tutti e sette nel nostro rifugio  
eravamo come semi ripiegati  
nel loro sonno terrestre  
in attesa di luce e acqua

Eravamo all'alba di un nuovo inizio  
siamo nati e siamo morti  
e rinasciamo  
riprenderemo i sentieri del sole  
che conducono alla vita  
per cogliere i severi frutti del nostro esilio

E già vacillanti ci alziamo  
ai limiti della luce  
accompagnati dall'ombra della nostra ombra  
nostra effimera compagna

Guidati da tutte le nostre nascite  
e tutte le morti passate e future  
noi oggi abbiamo l'età  
del nostro nascere ma anche del nostro morire

(1995)

19 febbraio 2010